Spedizione in abb. postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Trapani

coni news
Organo di Sport e Cultura del Comitato Provinciale CONI di Trapani

Edizione *"All Services Center"* ✻ Direttore Roald Vento ✻ Distribuzione gratuita ✻ Anno VII ✻ n. 8 ✻ Agosto 1998

Inferno o Paradiso?

di Roald Vento

Il nostro giornale é ormai al suo settimo anno di vita e dal gennaio del '92, data della sua prima edizione, si é sempre occupato di sport e di sociale, non disdegnando, tuttavia, di rivolgere l'attenzione anche ai fatti della politica e della pubblica amministrazione.

Lo ha fatto non perché condizionato dal "ruolo", ma perché progettato e realizzato da autentici uomini di sport, quelli di razza, quelli di una volta, per intenderci, cresciuti nella convinzione che soltanto attraverso la partecipazione, l'incontro, la socializzazione, l'emulazione, la competizione, la sofferenza, la gioia e l'esaltazione, si ha la certezza di crescere sani nel fisico e nello spirito.

Ebbene, assistendo attoniti al degrado quotidiano dei valori più nobili, é maturata oggi la convinzione che tanti amministratori, tanti rappresentanti delle istituzioni, dal centro alla periferia, in gioventù non hanno mai avuto la fortuna di frequentare un oratorio, un campetto all'aperto, una palestra qualsiasi, perdendo così l'opportunità di confrontarsi, di battersi per qualcosa: per un risultato sportivo od anche ..... per la sopravvivenza.

Stando così le cose, da qualche anno a questa parte é l'azione della Magistratura a tener banco e a catalizzare l'interesse e l'attenzione della gente, sempre più frastornata da un turbinio di veleni che sconvolge le coscienze e travaglia la quotidianità delle famiglie italiane, ormai intontite dal tam tam dei *media* e costrette ad un meschino nuovo gioco: *"tutti contro tutti"* (genitori, fratelli, amici, colleghi o semplici conoscenti, pronti a schierarsi, alla morte, ora con l'uno, ora con l'altro dei contendenti).

Un gioco al massacro che non avrà mai né vinti né vincitori e il cui unico risultato sarà quello di aver diviso l'Italia in buoni e cattivi, tolleranti e insofferenti, onesti e ladri ..... e così via, senza alcuna possibilità, però, di demarcare con certezza il limite che separa i primi dai secondi; quell'ideale purgatorio nel quale starebbe bene buona parte di quegli italiani, brava gente, pronta per il Paradiso o per l'Inferno, ... a scelta dei giudici.

Oggi la Giustizia si occupa anche di sport, e fa bene a farlo; ma in punta di piedi per favore, perché sono già in molti a tremare, e non tutti colpevoli di qualcosa. Doping: una storia che genera tanta tristezza, perché anche in questo caso una spada di Damocle pende su tante teste "stimolate", molte delle quali non hanno mai saputo qual'é il limite di demarcazione fra Inferno e Paradiso.

Castelli incontra il Presidente della Provincia Regionale di Trapani

La Preside Giulia Adamo é pronta a collaborare con il mondo dello sport

Il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, Preside Giulia Adamo, si é recentemente incontrata con il Presidente del CONI Salvatore Castelli che, nella sua veste di massima espressione dello sport in provincia, ha voluto verificare il grado di interesse con cui la nuova Amministrazione Provinciale guarda al movimento sportivo del Trapanese.

Un incontro cordiale, aperto e molto schietto, nel corso del quale Castelli ha manifestato più di una perplessità sullo stato e sulla consistenza dell'impiantistica sportiva di proprietà dell'Ente Provincia,

La Preside Giulia Adamo
Presidente della Provincia Reg.le di Trapani

sia sul piano della distribuzione territoriale che su quello prettamente legato al naturale e costante utilizzo da parte delle società sportive.

L'accento, in particolare, é stato messo proprio sulle difficoltà che il mondo dello sport incontra nell'utilizzazione delle palestre scolastiche, in considerazione del fatto che molti Presidi e Direttori Didattici spesso, con futili motivi, ne precludono l'uso.

La Presidente si dichiarata disponibile a sensibilizzare in tal senso i responsabili delle palestre scolastiche ed ha fatto propria la volontà del CONI di procedere ad un monitoraggio dell'impiantistica esistente, disponendo che un responsabile dell'Ufficio Tecnico inizi una proficua collaborazione con gli architetti Renato Caliò e Giovanni Bonfiglio, responsabili del Servizio Impianti Sportivi del CONI, al fine di evitare, così come tristemente avvenuto in passato, che molte opere, dopo la loro ultimazione, rimangano inutilizzate perché non rispondenti alle esigenze tecniche dei fruitori (federazioni e società sportive, oltre che scuole).

Si é parlato anche dei contributi in favore dell'associazionismo sportivo e la Presidente ha assicurato che farà il possibile affinché le erogazioni siano effettuate entro l'anno di riferimento e non più con i notevoli ritardi a cui il mondo dello sport si é ormai abituato.

La Signora Adamo, da parte sua, ha lamentato lo scarso interesse che l'associazionismo sportivo e la società civile hanno finora dimostarto nei confronti dell'occupazione del tempo libero di quelle migliaia di giovani dei quartieri popolari che, pur disponendo di spazi adeguati, non sono in grado di esercitare una salutare attività motoria che li distolga dalle tentazioni della strada.

Castelli ha sensibilizzato inoltre la Signora Adamo sulla opportunità, oggi realizzabile, che l'ateneo trapanese possa divenire anche sede di una sezione staccata dell'ISEF; così come facile potrebbe essere, solo se lo si volesse politicamente, realizzare a Trapani una sezione staccata della Scuola Regionale dello Sport, nella cui sede di Ragusa, realizzata grazie alla volontà politica dell'Ente Provincia e del CONI, si svolge una intelligente attività didattica che coinvolge docenti universitari, tecniti e sportivi dell'intera area del Mediterraneo.

La Presidente, al termine del lungo incontro, nel corso del quale sono state trattate tante altre tematiche sociali e sportive, ha voluto che il Presidente Castelli si facesse interprete dei suoi sentimenti di stima e di simpatia nei confronti di quanti, con spirito di volontariato, si prodigano in favore dei giovani della provincia e, nell'imminenza dell'inizio dei campionati e della stagione delle gare, a nome suo e della Giunta, ha voluto formulare l'auspicio e l'augurio affinchè tutti, società, tenici, atleti e dirigenti, riescano a conseguire quei risultati sportivi e sociali per i quali tanto si battono.

R.V.

Lo sport fa bene al corpo ed allo spirito
ed aiuta a superare l'emarginazione

Il Prof. Giovanni Basciano nuovo Coordinatore di E.F.

Prende il posto lasciato vacante a seguito del pensionamento del Prof. Mario Cavarretta

Il Provveditore agli Studi di Trapani ha recentemente conferito l'incarico di *Coordinatore di Educazione Fisica e Sportiva* al Prof. Giovanni Basciano, risultato primo fra quanti hanno preso parte all'apposito concorso per titoli a suo tempo bandito. L'Amico Giovanni Basciano, educatore per professione e per passione, lo abbiamo incontrato spesso nei diversi impianti sportivi della provincia, sovente all'aria aperta, impegnato con serietà e dedizione nella preparazione atletica di diversi gruppi sportivi, dall'atletica leggera al basket. Amico del CONI, e quindi nostro Amico, ha sempre offerto spontaneamente la propria collaborazione, con tutto il carico della sua grande preparazione tecnico-professionale. A Lui, con genuina simpatia, rivolgiamo l'augurio di buon lavoro.

Giovanni Basciano, al centro, al tempo della piacevole collaborazione con la Pall. Trapani

Al Prof. Cavarretta, oggi in quiescenza, auguriamo invece di godersi la meritata pensione in assoluta serenità e per tanti e tanti lunghi anni.

Coni News crea uno spazio "aperto"

Fin dal prossimo numero di settembre, Coni News riserverà ai suoi lettori uno spazio nel quale potranno essere pubblicati articoli, racconti, poesie e scritti vari legati a fatti e/o personaggi del mondo dello sport.

Chiunque avesse desiderio di esprimere un proprio parere o una propria opinione su un evento che ha caratterizzato un particolare momento sportivo, di qualunque livello si tratti, potrà inviare il suo scritto (corredato anche di foto e/o disegni) alla redazione di CONI NEWS, c/o Coni, Via G. Marconi 214 - 91100 Trapani, avendo cura di apporre la propria firma e di inserire nome, cognome e indirizzo.

Il materiale pervenuto, ove ritenuto interessante, ad insindacabile giudizio della redazione di Coni News, verrà pubblicato sul nostro giornale ed una copia verrà spedita all'indirizzo di chi ha inviato il "pezzo".

Gli scritti , compatibilmente con esigenze di spazio, potranno essere pubblicati in qualunque momento, anche parecchio tempo dopo la loro spedizione, sempre che ciò sia possibile in ordine al contenuto.

Gli scritti non pubblicati rimarranno patrimonio dell'archivio di CONI NEWS.

La più antica società di basket femminile cerca "nuove energie" per il suo futuro

La VELO Trapani lancia l'S.O.S.

Superato l'entusiasmo che li ha visti dedicare una intera vita al mondo dello sport e del basket in particolare, i fratelli Peppe e Roald Vento dichiarano chiusa la loro esperienza con la pallacanestro femminile e decidono di cedere la VELO, una delle più prestigiose ed antiche società italiane.

I due Vento chiariscono, tuttavia, che non si tratta di una "vendita", come impropriamente detto qualche giorno fa da un quotidiano regionale, bensì di un semplice passaggio di poteri attraverso la ricerca di nuovi "volontari" che abbiano voglia di dedicare a questo sport e a questa società in particolare, buona parte delle loro migliori energie.

La Velo rappresenta per la nostra Città un patrimonio sportivo di grande valore, non foss'altro per ciò che ha significato per tante generazioni di giovani atleti ed atlete che in questa società hanno avuto la possibilità di esprimere il meglio di se stessi sia in termini sportivi che di aggregazione e socializzazione.

Molti ricordi vanno indietro nel tempo, quando la società scriveva la sua storia con il ciclismo e ancora oggi non sono pochi i nostalgici di questo sport legati alla VELO. Poi, all'improvviso, parecchi decenni fa, sull'onda delle esaltanti prestazioni della Rosmini (per la prima volta una squadra di basket trapanese in serie A), la metamorfosi: dalle due ruote al pallone a spicchi, con estrema naturalezza, grazie all'entusiasmo di tanta "brava gente".

Ma di brava gente, nel mondo dello sport, non si finisce mai di aver bisogno ed allora é giunto il momento che nuove energie si affaccino a questo sport e si facciano carico del "futuro"; il passato, denso di entusiamo, di euforia e di prestigiosi risultati, é stato già scritto. (r.v.)

CONI news
Edizione a cura della ALL SERVICES CENTER
Organo di Sport e Cultura del Comitato Provinciale CONI di Trapani
Direttore: **Roald Vento**
Responsabile: **Salvatore Castelli**
Stampa: **ARTI GRAFICHE CORRAO**
Registr. Tribunale Trapani al n. 219 del 7.3.1992

Castellammare del Golfo

Per gli sportivi il rifiuto del razzismo è un fatto naturale
Se così non fosse non si riuscirebbe a fare sport

San Vito Lo Capo

"Io non rischio la salute!"

E' una nuova campagna nazionale promossa dal CONI per combattere l'uso dell'*eritropoietina* nel mondo dello sport. Si tratta di una sostanza doping particolarmente pericolosa per l'atleta che ne facesse uso

Il CONI e le Federazioni invitano il Presidenti delle società sportve a sensibilizzare i propri atleti ad aderire a tale iniziativa ed essere pertanto disponibili a sottoporsi, prima delle sedute di allenamento o di gara, ad un prelievo ematico (poche gocce di sangue) e ad un prelievo urinario (anche in questo caso un quantitativo minimo), da parte di medici specialisti in medicina dello sport.

Nel sangue verrà misurato l'ematocrito, cioé il valore percentuale della parte cellulare del sangue; nell'urina verrà invece valutata la concentrazione della creatinina. In questo modo sarà possibile individuare l'eventuale uso dell'**eritropoietina** e, ove necessario, inviare gli atleti a rischio ad ulteriori esami di laboratorio.

L'atleta che aderirà, non solo dimostrerà di essere "conscio dell'importanza dei valori etici e morali dello sport", ma sensibilizzerà gli altri a combattere il doping.

Decalogo informativo per l'atleta

1 In che cosa consiste questo progetto?

É una Campagna nazionale di prevenzione varata dal CONI e dalle Federazioni Sportive Nazionali, in accordo con la Commissione Scientifica Antidoping del CONI stesso, a tutela e salvaguardia della salute degli atleti, soprattutto in quelle specialità sportive nelle quali l'assunzione (allo scopo di migliorare le prestazioni) di alcune sostanze come l'eritropoietina e sostanze simili, comporta un serio rischio per l'integrità fisica dell'atleta.

2 A chi si rivolge?

A tutti gli atleti di tutte le discipline sportive che intendano aderire ad un programma di controlli periodici di alcuni parametri ematici ed urinari, per evidenziare l'esistenza di particolari condizioni di rischio, non unicamente quelle legate all'utilizzo di sostanze proibite o di metodi illeciti, in grado di inerferire negativamente con l'idoneità fisica alla pratica di attività agonistica.

3 Come si può comunicare la propria adesione al Progetto?

Sottoscrivendo l'apposito modulo che ciascuna Federazione Sportiva Nazionale o disciplina associata invia ai propri atleti di rilievo nazionale per informarli sul significato e sulle finalità del Progetto "Io non rischio la salute!" e per accertare la disponibilità degli atleti stessi ad aderirvi.

4 Che cosa si impegna a fare un atleta che aderisce al Progetto?

L'adesione dell'atleta a questa iniziativa sottintende la sua volontà di impegnarsi affinchè si avverta, all'interno del mondo sportivo, l'esigenza di rivalutare e diffondere i valori etici e morali dello sport, il rispetto dello spirito del "Fair Play" ed un atteggiamento più maturo e responsabile verso la salvaguardia della propria salute nei confronti dei possibili danni, spesso gravi ed irreparabili, prodotti dall'uso improprio ed illecito di sostanze e metodi artificiali di incremento della prestazione sportiva. In questo senso l'atleta, all'atto del controllo, sottoscrive un modulo con il quale si impegna, nel caso emergessero dati anomali dal controllo stesso, ad autosospendersi dagli impegni agonistici fino a quando non siano chiarite le ragioni delle anomalie rilevate.

5 Che vantaggio può trarre un atleta che aderisce a questo Progetto?

Il Progetto "Io non rischio la salute!" si configura come una vera e propria Campagna Nazionale di Prevenzione. Essa offre all'atleta la possibilità di servirsi di un ulteriore presidio di garanzia a tutela della propria integrità e della propria salute psico-fisica.

6 Quali esami vengono effettuati?

Le indagini previste dal Progetto "Io non rischio la salute!" si svolgono, in pratica, su due diversi livelli:

* **indagini di primo livello** (screening di base), da considerarsi di controllo routinario e da effettuare una o più volte nel corso dell'anno, prima che l'atleta gareggi o mentre si allena:
  - valore amatocrito;
  - creatininuria;

* **indagini di secondo livello,** da effettuare soltanto nel caso di anormalità dei risultati delle indagini di primo livello:
  - esame emacromocitometrico completo;
  - conteggio dei reticolociti;
  - sideremia;
  - ferritina:
  - recettore solubile della transferrina;
  - rapporto recettore solubile della transferrina/ferritina;
  - eritropoietina;
  - proteine ematiche totali;
  - creatininemia;
  - sodiemia;
  - peso specifico dell'urina;
  - creatininuria.

7 In che modo vengono effettuati i controlli?

Gli atleti prescelti ed invitati a sottoporsi ad un controllo, si renderanno disponibili per il prelievo di una piccola quantità di sangue e la raccolta di un modesto campione di urina. Nel rispetto dei principi ispiratori del Progetto "Io non rischio la salute!" tutti gli operatori coinvolti nella sua attuazione, dovranno rivolgere particolare attenzione ad alcune norme di comportamento da tenere in occasione dei controlli, al rispetto della privacy degli atleti, alla tutela del segreto professionale, alla disponibilità verso eventuali richieste di chiarimenti e di informazioni poste dagli atleti.

8 Che cosa possono dimostrare i risultati dei controlli?

I controlli previsti nell'ambito del Progetto "Io non rischio la salute!" non sono assimilabili ai tradizionali controlli antidoping. Essi hanno il solo scopo di mettere in luce eventuali quadri anomali di adattamento dell'emodinamica circolatoria all'esercizio fisico, da avviare ad ulteriori approfondimenti che ne chiariscano le cause. La ricerca di tali cause, che possono anche non essere in rapporto con l'avvenuto ricorso a pratiche doping, va approfondita per evitare che l'atleta si esponga, in condizioni estreme di impiego fisico prolungato nel tempo, a situazioni particolarmente

(Segue a pag.4)

Il fenomeno sportivo caratterizza sempre più la nostra società
I giovani ne sono la parte vitale, il presente e il futuro

Circolo Velico Marsala
Trofeo Massimo Attinà

É già alla sua XXII edizione il Trofeo voluto dalla famiglia Attinà per ricordare l'immatura scomparsa del caro congiunto

Ignazio Bonanno e Simone Scontrino, del Circolo Velico, hanno vinto questa edizione del trofeo "Massimo Attinà", organizzato dalla Canottieri. I due hanno preceduto sul traguardo le coppie palermitane del Ruggero di Lauria, composte da Giulia Majolino e Marta Sacco e da Michele Bella e Marco Bruni. Nel laser standard, Giuseppe Alagna della Canottieri si é affermato autorità. Alle sue spalle sono giunti Alessandro Messina e Gaspare Buffa del Velico. Vittoria marsalese nella classe Lightning con il trio composto da Reina-Zichittelle-Giacalone davanti a Marino-Clemente-Prinzivalli e Bonanno-Casano-Tramati.

L'Optimist ha visto il bel successo del giovanissimo Mauro Utzeri del Velico Marsala, davanti al compagno di club Francesco Parrinello ed a Mario Romeo del Vela Club Palermo. I portacolori del circolo palermitano si sono affermati nel Laser radial con i primi tre posti occupati rispettivamente da Battaglia, Romeo e Mazzara. Valentina Cigno ha vinto la regata della classe "Europa" davanti ai marsalesi Giuseppe Ragona e Lucia Curcio della Canottieri. Andrea de Simone ed Enrico Gallegra del Lauria si sono imposti nell'Equipe davanti a Gabriella Corteggiani e Giovanna di Vincenzo. Dominio degli atleti della lega navale Marsala nelle tavole, con la vittoria di Luca Bongiorno su Nicola Emanuele e Mario Mazzara, per le ragazze il successo è stato ottenuto da Giulia Montalto.

Al Trofeo Attinà è seguita la XXIII edizione della Capo Boeo's Cup organizzata dal Circolo Velico. L'Optimist ha registrato il successo del palermitano Sutera sul marsalese Utzeri. Nel 4.20 Bonanno-Scontrino, vincitori del Trofeo Attinà, si sono ripetuti precedendo i palermitani Matracia-Tomasino. Brillante vittoria nell'Europa del marsalese Giuseppe Ragona che ha preceduto i compagni Roberto Aleo e Lucia Curcio. Alessandro Messina del Velico ha vinto nei Mistral, mentre nell'Aloha il successo è andato a Martin Citard. Il quadro si completa con le affermazioni dei giovani atleti della Lega Navale Sergio Bongiorno (aloha boy), Manuele Nardelli (aloha junior) e Salvatore Parlato (aloha esordienti). **F.F.**

"Io non rischio la salute!"

(Segue da pag.3)

rischiose per la sua incolumità.

9 Cosa accade dopo un controllo "di primo livello"?

L'atleta può continuare regolarmente ad allenarsi e a partecipare alle competizioni se i parametri analizzati nel corso del controllo "di primo livello" sono risultati conformi ai limiti prefissati e coerenti con il quadro individuale dell'atleta, se valutabile.

Nel caso in cui, invece, il valore dell'ematocrito e/o quello della creatininuria risulti al di fuori dai limiti, o presenti sensibili variazioni rispetto ai valori precedentemente rilevati, l'atleta sospenderà temporaneamente l'attività agonistica, in attesa di effettuare, entro 15-20 giorni, una serie di analisi di approfondimento, cosiddette "di secondo livello".

La sospensione degli impegni agonistici sarà attiva fin quando non sarà possibile chiarire le eventuali cause alla base del quadro anomalo evidenziato nello screening di primo livello.

10 Come vengono utilizzati i dati raccolti sugli atleti?

I dati raccolti nell'ambito del Progetto "Io non rischio la salute!" verranno utilizzati per definire meglio i valori di riferimento di alcuni parametri ematici ed urinari negli atleti (medio ed alto livello, maschi e femmine, giovani ed adulti), in modo da favorire l'individuazione di alcuni indici che siano interpretabili come segni, seppure indiretti, di stimolazione farmacologica, o comunque artificiale, della eritropoiesi.

La Commissione Scientifica Antidoping del CONI si occuperà direttamente di coordinare le fasi di raccolta, archiviazione, elaborazione ed analisi dei dati acquisiti in seguito all'attuazione del Progetto, sia a scopo di Ricerca Scientifica applicata allo sport, sia in vista della conseguente produzione di testi e documenti da divulgare all'interno e all'esterno del mondo sportivo, per informare e formare coloro che, atleti o componenti del team che li circonda, sono in prima persona protagonisti (vittime o responsabili) delle conseguenze legate alla scelta di ricorrere al doping per migliorare le prestazioni sportive.

A cura di CONI NEWS

F.I.P.S. C.O.N.I.

6° Trofeo Nazionale *"Lorenzo Mercuri"*

13° Campionato Siciliano di pesca subacquea a squadre per società 1998

2° Trofeo *"G. Nicotra"* campionato provinciale a squadre

organizzatore "Sport Nautici Tirreno"
con il patrocinio del Comitato Provinciale C.O.N.I.

Trapani, 20 settembre 1998
Hotel Tirreno - Pizzolungo (Erice Mare)

L'evento sportivo è una festa che unisce tanti giovani in un comune spirito di fratellanza, di solidarietà e di amicizia

TOROS Y TOREROS

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI UNA ANTICA PASSIONE SPAGNOLA

- a cura del Prof. Fabio Messineo -

Madrid, 2 agosto 1998

"La corrida non è uno sport, cioè non è un combattimento alla pari tra un toro ed un uomo. E' piuttosto una tragedia, la morte del toro, rappresentata meglio o peggio dal toro e dall'uomo che vi partecipa, in cui c'è il pericolo per il torero e morte certa per il toro." (E. Hemingway)

Non si può dire di conoscere davvero l'anima della Spagna e dei suoi abitanti se non si è mai stati ad una corrida. Gli spagnoli, anche i non "aficionados", sono immersi nella cultura taurina fin dalla nascita, basti pensare alle poesie di Federico Garcia Lorca, ai quadri di Picasso o considerare che esistono più di 30 espressioni di uso comune che si rifanno direttamente al mondo taurino.

Non esiste "semana grande" (le feste patronali che durano una settimana) che non preveda almeno una "corrida de toros", fosse anche il più piccolo paesino di provincia (in mancanza di una apposita plaza si recinta la piazza del paese).

La Plaza de Toros "Las Ventas" di Madrid è il massimo tempio della tauromachia; durante il periodo estivo le corride sono, per lo più, un richiamo per i turisti , anche se non manca mai una certa presenza di appassionati locali, i quali si notano subito perché sono i primi ad applaudire, fischiare o gridare.

La prima impressione è quella di un edificio a metà tra uno stadio ed il Colosseo, però si ha la consapevolezza che non si assisterà ad una normale partita di calcio, ma ad un rituale antichissimo (la prima corrida risale al 1080), con regole ferree.

Dopo aver superato la tentazione di comprare bandiere e vari ricordini dalle numerose bancarelle

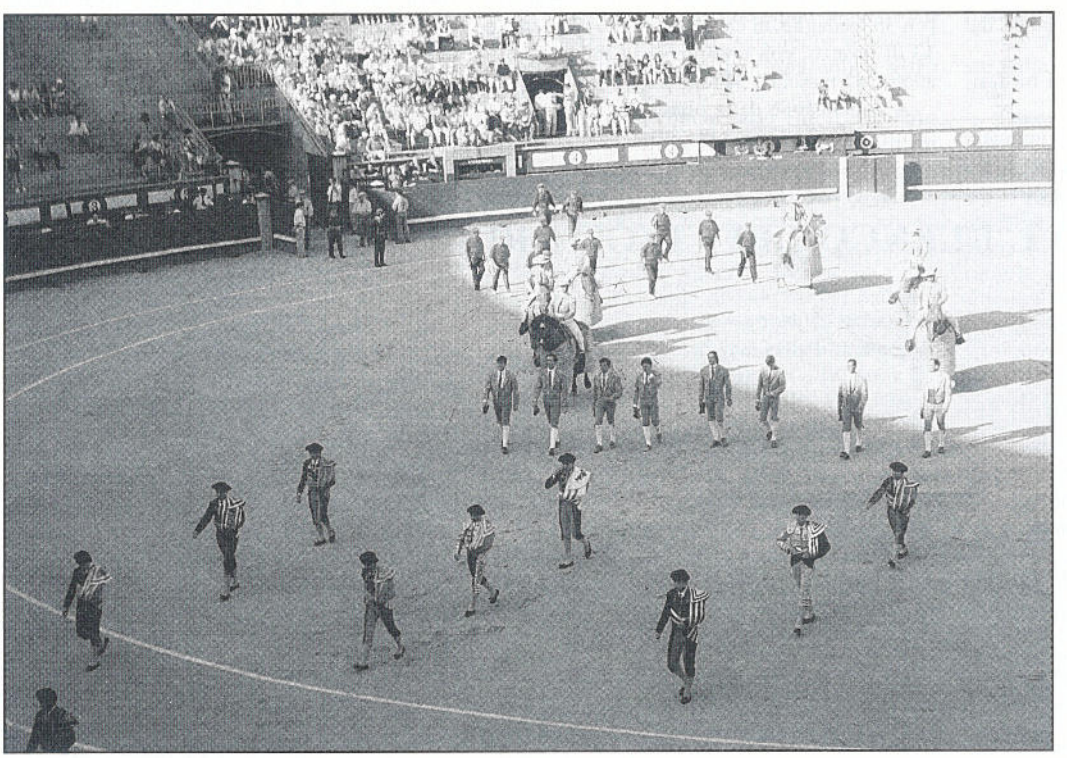
che sostano davanti l'ingresso, accanto alla statua dedicata a Fleming, (la cui penicillina ha permesso di salvare tutti i toreri feriti che sarebbero morti per la sola infezione provocata dalle corna del toro), la prima scelta attiene al posto da occupare; prima sorpresa: gli spagnoli si vendono anche l'ombra! C'è un prezzo distinto a secondo della distanza dalla pista, ma soprattutto il prezzo è distinto anche in zone "sol", "sombra" e "sol y sombra": con i 40 gradi ed il cielo assolutamente privo di nuvole, la scelta è quasi obbligata, a meno che non si preferisca cuocere a fuoco lento per un paio di ore . . . Una volta acquistato il costoso tagliando (prezzo medio 45.000 - 50.000 lire) dei solerti signori vigileranno accuratamente affinché qualche furbo (guarda caso italiano) non si sbagli di posto.

Prima dell'inizio dello spettacolo si fa in tempo a respingere l'assalto di altri venditori di bibite, gelati e vari souvenir e finanche un simpaticone armato di bisaccia tradizionale che ti vuole vendere un bicchierino di whisky.

Alle 19.00 in punto squillano i clarinetti della banda e a suono di "pasodoble" entrano in ordine, preceduti da due cavalieri vestiti di nero ("alguacilillos"), tutti i personaggi della corrida: i toreri e i banderilleros, i picadores a cavallo ed infine gli inservienti (molto simili a Sancho Panza) con i muli. Tutti si dirigono verso il centro della plaza e poi verso il palco del Presidente a cui fanno un ossequioso saluto.

Generalmente in ogni corrida combattono "6 bravisimos toros 6" (come recita il manifesto che è un'altra opera d'arte di pomposa retorica e tradizione) e tre toreri.

Ciascun combattimento è diviso in tre parti ("tercios de lidia"). La prima è quella in cui il toro ha più possibilità di mostrare la sua bravura (la razza dei tori da combattimento è chiamata "brava") o codardia. Infatti in un primo tempo il toro viene fatto stancare facendolo correre per tutta l'arena e poi viene affrontato con "el capote" rosa e giallo (un mantello molto grande e pesante); dopo qualche minuto entrano i picadores a cavallo che con le lance iniziano a colpire l'animale; fino a qualche decina di anni fa i cavalli facevano spesso una brutta fine perché, al contrario di oggi, non portavano alcuna protezione.



(Segue a pag.8)

La tutela sanitaria di un atleta è di esclusiva competenza di uno specialista in medicina dello sport

Cenni storici sullo sport in Italia

Parte 3ª: "Le Olimpiadi italiane"

- a cura del Prof. Ignazio La Cavera -

Sulle nevi di Cortina d'Ampezzo, nel 1956, si svolgono i VII Giochi Invernali Olimpici.

Lo sfarzo, l'eleganza, nella splendida cornice naturale delle Dolomiti, sbalordiscono gli stranieri che prendono atto delle grandi capacità organizzative italiane.

Dopo il recente ritiro dall'attività agonistica del fuoriclasse mondiale Zeno Colò che, con la conquista dell'oro alle Olimpiadi di Oslo del '52, chiude il ciclo della sua strepitosa indiscutibile superiorità, l'Italia per molti anni non trova altri eredi che a livello internazionale possono degnamente rappresentarla nelle specialità sciistiche.

A Cortina, infatti, solo nel bob a due i nostri bolidi lanciati a folle velocità dai nostri ardimentosi uomini, conquistano sorprendentemente i primi due titoli.

L'oro verrà vinto dall'equipaggio "Il diavolo rosso", pilotato da un mancato campione nello sci, Bruno Monti, accoppiato a Renzo Alverà.

I diavoli rossi, successivamente, domineranno le piste mondiali di bob fino al 1964.

Cortina d'Ampezzo costituirà la prova generale della imminente Olimpiade assegnata dal C.I.O. alla Città Eterna.

Nel 1960 il mito della classicità si trasferisce sulle rive del Tevere.

La Fiamma Olimpica si riaccende nel cielo di Roma per celebrare, in una magica cornice, la XVII Olimpiade Moderna.

In uno sfarzo che va oltre le risorse del Paese, riemerge un'impennata d'orgoglio che per il rinnovato successo organizzato dopo Cortina e per gli ottimi risultati sportivi conseguiti dai nostri atleti, dimostrerà la vitalità e le non spente capacità degli italiani.

Livio Berruti, "Figlio del Vento", coglie l'oro sulla corsa dei m. 200 e fa impazzire di gioia il cuore di ogni sportivo.

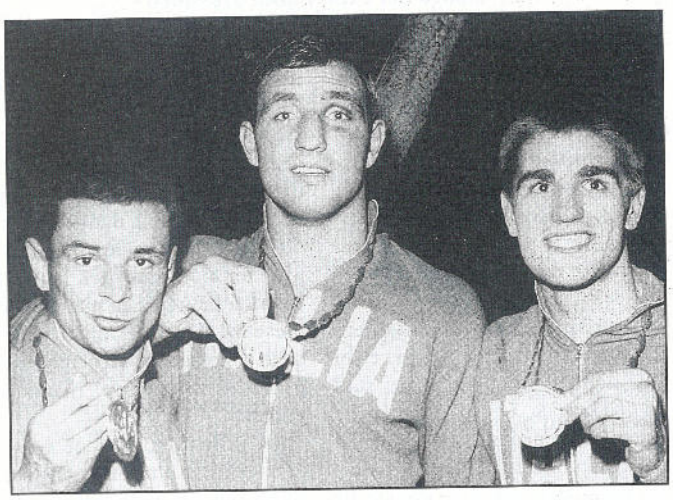
La sua vittoria inaugurerà la velocità *nostrana* su pista che, dopo qualche anno, si arricchirà di nuovi campioni. Pietro Mennea, l'uomo del Sud, cinque volte campione olimpico, nel '68 stabilirà il primato mondiale dei m. 200 in 19"72. Un atleta che entrerà nella leggenda.

All'Olimpiade di Roma L'Italia conquisterà ben 36 medaglie, di cui 13 d'oro, 10 d'argento e 13 di bronzo, con una presenza totale di 275 atleti: 241 maschi e 34 femmine.

A conclusione della olimpiade di Roma, lo scrittore Carlo Levi, nel settimanale ABC del 19/09/60 così scriveva:

"Così, le olimpiadi sono finite e anche Roma ritorna alla vita d'ogni giorno, come tutte le città e i villaggi e le campagne, dove non c'è mai vacanza dal lavoro e dal bisogno.

I giochi sono stati uno spettacolo bellissimo, da ogni punto di vista: colori di pace, bandiere, forza, giovinezza, affascinante misura della potenza ai limiti dell'uomo. Sono stati uno spettacolo così bello, che perfino i vecchi romani impenetrabili, queste tartarughe catraffatte, queste lucertole sui loro muri incrostati di tempo, hanno finito per interessarsene."



I pugili dell'oro di Roma: Musso, De Piccoli e Benvenuti

QUESTO L'ELENCO DEI VINCITORI DI MEDAGLIE:

ORO

L. Berruti - Atl. leggera - m. 200
F. Musso - Pugilato - pesi piuma
G. Benvenuti -Pugilato - pesi welter
F. De Piccoli - Pugilato - pesi massimi
S. Gaiardoni - Ciclismo - velocità
S. Gaiardoni - ciclismo - cronometro m.100
G. Beghetto/S. Bianchetto - ciclismo - tandem a 2
Squadra - ciclismo - inseguimento
Squadra - ciclismo - km 100 cronometro
R. D'Inzeo - Equitazione - concorso di salto individuale
G. Delfino - Scherma - spada individuale
Squadra - Scherma - spada
Squadra - Pallanuoto

ARGENTO

P. Zamparini - Pugilato - gallo
S. Lo Popolo - Pugilato - leggeri
C. Bossi - Pugilato - welter pesanti
Squadra - Scherma - fioretto
P. D'Inzeo - Equitazione - concorso di salto individuale
G. Carminucci - Ginnastica - parallele
L. Trapè - Ciclismo - strada individuale
Squadra - Canottaggio - 4 senza timoniere
Squadra - Canoa - canadese biposto
G. Rossini - Tiro al piattello

BRONZO

A. Pamic - Atletica - marcia km 10
G. Leone - Atletica - corsa velocità m. 100
G. Sarandi - Pugilato - medio massimi.
G. Mannironi - Sollevamento pesi - piuma
W. Calarese - Scherma - sciabola individuale
Squadra - Scherma - sciabola
Squadra - Fioretto femminile
Squadra - Equitazione - concorso di salto
V. Gasparella - Ciclismo - velocità
F. Menichelli - Ginnastica - corpo libero
Squadra - Ginnastica
Squadra - Canottaggio
Squadra - Vela - classe Dragone

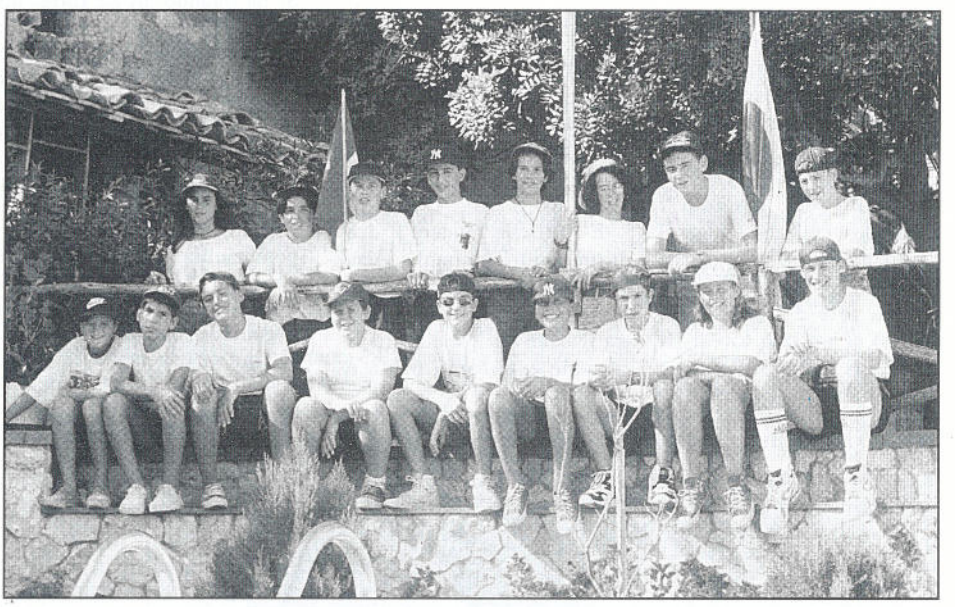
Marsala - Palazzo VII Aprile

L'uso di sostanze dopanti è dannoso all'organismo e va contro i principi e gli ideali dello sport

Trapani - Veduta panoramica

Adolescenza e sport
L'influenza dell' "Es" e del "Super io"

- A cura del Prof. Giacomo Mezzero -



Conoscere la psicologia adolescenziale al fine di non considerare patologico ciò che non é, rappresenta una necessità imprescindibile per ogni Istruttore-Allenatore che comprenda la necessità di essere anche Educatore.

"Per insegnare il latino a Pierino, bisogna conoscere il latino ma bisogna conoscere anche Pierino".

Un buon insegnante è colui che conosce bene la materia da insegnare, ma anche colui che, conosce bene l'allievo e sperimenta la metodologia più adatta ad allenare ed al contempo educare l'allievo attraverso il proprio insegnamento.

L'ingresso nella fase puberale quasi sempre segna l'esordio di quel fenomeno che gli psicologi chiamano adolescenza. I termini, pubertà e adolescenza, spesso vengono utilizzati come sinonimi, ma mentre il primo viene utilizzato per descrivere tutti i cambiamenti che avvengono a livello somatico, il secondo descrive tutto ciò che può interessare la sfera psichica.

Nelle femminucce, la fase puberale si evidenzia con la comparsa del menarca (primo ciclo mestruale) che sopraggiunge in media verso gli undici anni e sette/otto mesi.

Nei maschietti la datazione più ordinaria di entrata nella fase puberale è verso i dodici/tredici anni, caratteristico l'aumento del volume dei testicoli, l'accrescimento di dimensioni del pene, cambiamento della voce, etc...

Le alterazioni ghiandolari sia maschili che femminili, cioè una maggiore produzione di ormoni, favoriscono i mutamenti nell'adolescenza.

I problemi e i conflitti degli adolescenti sono spesso riconducibili sia all'aumento degli impulsi sessuali che alle aspettative dei genitori: aspettative di autonomia e accettazione di comportamenti morali ed etici.

Nel trattare dell'adolescenza sembra più facile descriverne le manifestazioni patologiche che i processi normali.

Dobbiamo partire da due assunti di base:

1) l'adolescenza è per sua natura una interruzione di una crescita pacifica;

2) il mantenimento di un equilibrio stabile durante il processo adolescenziale è in sé anormale.

Secondo Anna Freud é normale per un adolescente comportarsi, per un periodo di tempo notevolmente lungo, in maniera incoerente e imprevedibile, combattere i propri impulsi ed accettarli, riuscire a respingerli ed esserne sopraffatto, amare i genitori ed odiarli, ribellarsi ad essi e dipendere da loro, vergognarsi profondamente di apprezzare la propria madre di fronte ad altri e, inaspettatamente, desiderare collocarsi molto aperti con lei, crescere nell'imitazione e identificazione con altri cercando incessantemente una propria identità, essere più idealista, più artista, più generoso ed altruista, di quanto non sarà mai più; ma anche l'opposto: egocentrico, egoista, calcolatore.

É da tenere presente che simili fluttuazioni, fra gli estremi opposti, sarebbero giudicate estremamente anormali in qualunque altro periodo della vita.

Gli psicologi concordano che il mancato verificarsi di simili fluttuazioni, rivela un ritardo dello sviluppo e in quanto tale è un segno da prendere in seria considerazione.

Tutti conosciamo ragazzi che all'età di 13/14/15 e forse anche 16 anni, non presentano alcuna inquietudine interna; essi restano, come sono stati nel periodo di latenza, dei bambini buoni, integrati nel rapporto con la loro famiglia, figli solleciti verso la madre, sottomessi al padre, in armonia con l'atmosfera, le idee e gli ideali del loro ambiente infantile. Essi hanno, forse più degli altri, bisogno di un aiuto terapeutico per eliminare le restrizioni interne e aprire la strada ad uno sviluppo normale, per quanto possa rivelarsi "inquietante".

Possiamo sintetizzare il fenomeno adolescenza con una frase che fotografa la condizione psicologica di ogni adolescente: **"Soggetto in trasformazione fisiologicamente instabile in rapporto interattivo con l'ambiente".** (G. Cesari)

Tra le varie teorie proposte per l'interpretazione del fenomeno adolescenziale, quella che più di tutte sembra resistere alla prova della falsificabilità, è senza dubbio la teoria psicoanalitica che postula la crisi adolescenziale come "fisiologica" per uno sviluppo adeguato della personalità.

Secondo la teoria psicoanalitica i fattori fondamentali dello sviluppo sono le relazioni che vengono a stabilirsi tra l'**Es** (cioè l'insieme dei bisogni più o meno consci) e il **Super io** (l'insieme delle norme comportamentali imposte dalla società ed in particolare dalla famiglia).

Possono esistere quattro possibili forme di relazione tra l'*Es* e il *Super io*, che danno altresì quattro esiti diversi.

1) **Rapporto di sottomissione: personalità succube (il conformista).** Si ha allorquando il Super io è forte mentre l'*Es* è debole. Si verificano in questo caso fenomeni di rimozione che determinano forme nevrotiche più o meno gravi, o comunque casi di introversione che inibiscono il normale sviluppo della personalità.

2) **Rapporto di superiorità: personalità orgogliosa (il super uomo).** Si ha quando il *Super io* è debole mentre l'*Es* è molto forte. In questo caso vengono travolte tutte le regole del vivere civile ed il ragazzo diventa così presuntuoso da erigersi a modello degli altri, contestando ogni forma di autorità costituita.

3) **Rapporto di evasione: personalità alienata (il disadattato).** Si ha quando ad un *Es* molto forte si contrappone un *Super io* altrettanto forte non disposto al dialogo. Si verificano in questo caso fenomeni di alienazione o di fuga dal reale che portano a forme più o meno gravi di disadattamento ed in molti casi a far uso di droghe.

(Segue a pag.8)

L'incontro quotidiano dell'atleta con l'ambiente naturale resta uno dei motivi di fondo del suo impegno sportivo

TOROS Y TOREROS

(Segue da pag.5)

Alcuni squilli di tromba segnano la fine del tercio e l'inizio della seconda parte, quella delle banderillas, le quali vengono appuntate in coppia sulla nuca del toro da velocissimi e magrissimi banderilleros.

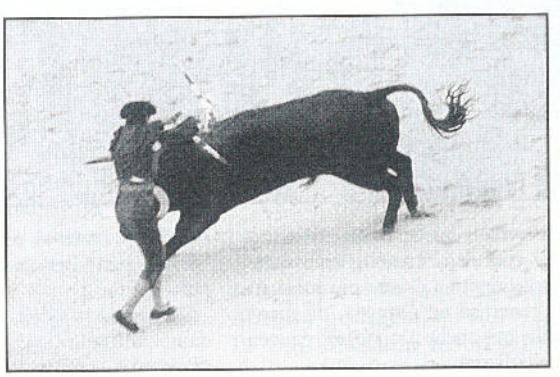
Altri squilli di tromba ed è il turno del "matador": abbraccia i colleghi , saluta il Presidente e armato di spada e "muleta" rossa (un mantello più piccolo e leggero del primo) si avvia a torear. Il toro è già abbondantemente sanguinante e respira affannosamente, ma non per questo è meno pericoloso, considerato che si tratta sempre di un animale alto quanto un uomo e pesante più di 500 chili. L'abilità del torero consiste nell'armonia delle "faenas" (l'insieme dei gesti e passettini sottolineati dagli olé del pubblico), nel maggior rischio che corre e nel "matar" il toro con una sola stoccata, senza ricorrere al colpo di grazia.

I premi per un ottimo combattimento sono la coda o le orecchie del toro oltre a quelli meno romantici, ma certamente più utili, di diverse migliaia di pesetas)

Il tutto dura circa 20 minuti. Il toro che era entrato nell'arena baldanzoso e pieno di forze, ne esce morto e trascinato per le corna dai muli addobbati con campanellini e rincorsi da quattro signori panzuti. Mentre la banda intrattiene gli spettatori, gli inservienti cancellano la lunga striscia di sangue lasciata dall'animale ed un cartello al centro della plaza annuncia il peso, la razza, l'età e l'allevamento da cui proviene la prossima vittima.

All'uscita da "Las Ventas" i turisti americani commentano scandalizzati la crudeltà dello spettacolo al quale hanno volontariamente assistito e gli italiani confessano di aver tifato per il toro, mentre i giornalisti si precipitano a dettare l'articolo alle redazioni, come fosse il resoconto di un normale avvenimento agonistico.

E' difficile rendere l'idea di tutto ciò che implica una corrida: può essere intesa come una metafora della lotta tra il bene ed il male, tra la ragione e la forza bruta o come l'ultimo degli spettacoli da circo romano, in cui uno dei protagonisti troverò la morte; ed è proprio questa sfida alla morte una delle emozioni principali.



Per concludere bisogna anche dire che sono presenti in Spagna dei movimenti animalisti che lottano per l'abolizione della tauromachia e che questo spettacolo trova meno seguaci tra i giovani; prescindendo da ogni giudizio morale sul sacrificio di animali che vengono allevati per 5 anni per un solo giorno di gloria (sono rari i casi in cui al toro è salvata la vita), questa tradizione plurisecolare è sostenuta da un giro d'affari così vasto al quale le numerose persone coinvolte non vorranno certamente rinunziare, per cui non resta che augurare a "toros y toreros: i Dios reparta suerte!

Adolescenza e sport

(Segue da pag.7)

4) **Rapporto di armonia: personalità equilibrata (il bravo ragazzo).** Si ha quando un *Es* forte, invece di scontrarsi con un *Super io* altrettanto forte, accetta il dialogo e interagisce con esso in maniera critica, tanto da contribuire a modificare alcune regole imposte dal *Super io* ritenute anacronistiche.

Alla luce di quanto sopra ci si dovrebbe impegnare per stimolare nell'allievo lo sviluppo delle proprie potenzialità, tenendo conto di quelle che sono le tappe fisiologiche dell'età evolutiva in campo affettivo-emotivo, cognitivo e motorio, per non correre il rischio di esporlo a frustrazioni che paradossalmente ritarderanno di molto ciò che si voleva subito.

Bisogna abituare l'allievo al rispetto delle regole del vivere civile, dando per primi l'esempio di un corretto comportamento in palestra e fuori. Bisogna smorzare eventuali influssi negativi provenienti dall'ambiente, attraverso un dialogo costante con le famiglie e anche, se necessario, attraverso forme di acculturazione miranti a migliorare la situazione socioculturale.

Infine bisogna prevenire i possibili risvolti negativi di esperienze spiacevoli e inaccettabili, agevolate da coloro che ritengono che attraverso tali esperienze si possa nel tempo apprezzare invece comportamenti e situazioni "positive".

L'adolescente è infatti per lo più in grado di immaginare le conseguenze di una data azione anche senza sperimentarla direttamente. (V. Simonetta)

Possiamo quindi riassumere le qualità che deve possedere un Allenatore-Istruttore-Educatore:

a) Capacità di contatto: ovvero una sufficiente abilità di entrare velocemente in comunicazione con gli atleti; un affinamento quindi anche del linguaggio non verbale costituito da imput visivi e gestuali.

b) Capacità di osservazione, sia del comportamento individuale che del gruppo; "guardando" e non solo "vedendo", con occhio attento e con osservazione mirata e obiettiva, partendo sempre da una osservazione reale e non ideale; ancora una volta una buona conoscenza, quindi, dei messaggi non verbali che, inviano gli atleti.

c) Capacità di comunicazione interpersonali, sia con gli atleti che con la famiglia.

d) Capacità di organizzazione delle attività, sia delle sedute di allenamento che delle trasferte e delle attività sociali.

e) Abilità di programmare itinerari di apprendimento tecnico, tattico, globale di gruppo e/o individualizzati e naturalmente di trasmettere una data informazione.

Mi sia consentito di concludere con un decalogo di Bozzolo (Psicologo sportivo CONI Sicilia) che riassume le caratteristiche dell'Istruttore Direttivo e di quello Autorevole.

ISTRUTTORE DIRETTIVO

1) Comanda ma non informa;
2) Mantiene i contatti formali;
3) Stabilisce regole unilateralmente, ma anche tempi, ruoli e modi;
4) Basa la propria autorità sul carisma, non sulla competenza;
5) Tende a colpevolizzare chi sbaglia;
6) Attribuzione delle cause: attribui sce agli altri, o all'esterno, le cause di un insuccesso (il successo è tutto merito suo);
7) Tende a programmazioni rigide;
8) Utilizza con altissima frequenza, senza criterio oggettivo, ricompense e punizioni per ribadire il proprio ruolo;
9) Teme i conflitti, le critiche, gli insuccessi.
10) Disprezza gli psicologi.

ISTRUTTORE AUTOREVOLE

1) Da più informazioni che comandi;
2) Ricerca i contatti personalizzati;
3) Stabilisce regole, ruoli, tempi e modi in relazione agli obiettivi;
4) Basa la propria autorità sulla competenza;
5) Considera l'errore possibile;
6) Il successo è il frutto della sua interazione con gli atleti, l'insuccesso è stimolo;
7) Distribuisce con chiarezza e coerenza meriti e "colpe";
8) Tende a programmazioni flessibili;
9) Non teme i conflitti, le critiche, gli insuccessi;
10) E' amato dagli psicologi.